

11Ade 6/9/2017

Sull'Adige del 31 agosto sono comparsi nella stessa pagina tre articoli che trattano importanti problematiche inerenti tre settori fondamentali della nostra società: religione, politica e famiglia (Dio, Patria, Famiglia erano le tre colonne della «buona società» di Mazzini). Questi tre temi riguardano molto il Bambino più piccolo: e io sono sempre più convinto che lui solo sa guidarci, semplificandoci i problemi. Da neonatologo, avvocato dei Bambini (come qualcuno mi ha definito), mi pare che su questi temi sia più semplice e più sicuro un percorso che parte «dal basso» e non «dall'alto», come propongono teo-logi, polito-logi, socio-logi... Una riflessione sulla famiglia e sul difficile compito dei genitori di oggi è proposta da Antonio Osele, un educatore nella scuola, che commenta i fatti di Tenno. Nella scuola, a sei anni, il bambino arriva con degli schemi mentali già chiari, difficili da modificare, indotti soprattutto dall'esempio e dalle parole dei genitori. Per la prima volta al mondo i genitori sono impreparati nel gestire le risposte a un figlio, quando lui, a un anno e mezzo, dice «no! Io voglio...». E da lì comincia una frana... Troppi bambini sono considerati «oggetto di proprietà o di piacere» anziché soggetti di diritto! Il Bambino ha diritto a nascere e crescere in una famiglia con genitori responsabili che lo educino a gestire le sue scelte di fronte alle esperienze proposte oggi da Internet e dai media a 360 gradi. Il figlio riconoscerà come autorevoli solo i genitori preparati al dialogo. La

## Etica del futuro

# Un mondo con i bambini al «centro»

DINO PEDROTTI

prevenzione secondaria che si fa a scuola (magari con psicologi nei casi di bullismo o disagio giovanile) rende molto, molto meno; quella terziaria con la repressione sugli adolescenti serve poco poco. Troppo spesso i giovani affrontano impreparati e con incoscienza il loro ruolo di genitori e purtroppo la società investe ben poco sulla loro formazione. La politica ha prodotto la nuova legge sui vaccini, contestata in parte da Chiara Agostini e 68 insegnanti. Molti genitori sono disorientati tra legge e pseudo-verità proclamate dai no-vax. Più che di informazioni c'è bisogno di pediatri e di educatori responsabili che parlino ai genitori in modo univoco, sicuro, competente. La Babele attuale è dovuta al fatto che tutti usano le stesse «parole» strategiche, sia pro che contro i vaccini: «verità, diritto, libertà, natura». Come Trump trova scienziati che negano i danni climatici, così i no-vax trovano «pseudo-verità scientifiche» in qualche raro e ignoto scienziato. Gli educatori dovrebbero sapere che nei bambini, anche secondo molti giudici costituzionalisti, il diritto alla vita prevale sul diritto allo studio. I politici hanno preso decisioni sulla base

di direttive riconosciute valide a livello mondiale. Per i bambini si deve fare il massimo della prevenzione primaria (come nel caso degli incidenti). Ad esempio, è oggi inaccettabile che muoia 1 bambino su 1000 per morbillo (accettabile quando morivano 50-100 bambini su 1000). Ora sono 200 milioni i bambini vaccinati nel 2016 e sono più di 17 milioni le vite salvate in 15 anni. L'impegno universale (dal 2000) è eliminare malattie gravi, prevenibili con un intervento «naturale». E infine Paolo Ghezzi parla dei difficili enigmi su Dio, tra un Dio biblico onnipotente e un Dio idolo o «tappabuchi» che sta sempre dalla mia parte. Ma Dio è parola «concreta» (così mi disse un teologo: ascolta, vede, pensa, è in cielo, come lo si vede nella Sistina da Michelangelo) o è «astratta» (è «purissimo spirito»)? Mah! Credo che nel mondo le parole «Dio» e «Amore» siano quelle più ambigue. Secondo il Vangelo, Dio è l'Amore assoluto, è Verità (parole astratte). E se cerchiamo la Verità, come disse Gesù (e anche Gandhi), questa «è rivelata ai lattanti che non parlano ed è nascosta a sapienti e intelligenti» (che parlano

troppo, dico io). Anche la Montessori ci invita non a convertire i bambini, ma a imparare da loro, mettendosi al loro livello. (Khalil Gibran) ha semplificato: «Non dedicatevi a difficili enigmi. Guardatevi attorno. Dio sta giocando con i vostri bambini». Proviamo a sostituire la parola «Dio» con la parola «Amore assoluto». «In nome di Dio» e con la croce si fanno guerre, come scrive Ghezzi; «in nome dell'Amore», con la bandiera dell'Unicef no... Ad Auschwitz non c'era il «Dio concreto» che vede e ascolta dal cielo; ma c'era il «Dio astratto», c'era l'Amore nelle vittime, quell'Amore predicato da Gesù, Amore «impotente» sì, ma nei secoli sempre più esteso. E testimoni di questo Amore sono i Bambini, il miglior simbolo del vero Amore! A livello mondiale (Onu, 1989, 2002, 2009) oggi c'è sempre più consapevolezza che il mondo futuro deve essere «a misura di Bambino», con più Amore. Si comincia a capire che l'ambiente deve essere sostenibile per le future generazioni, si sta lottando contro una vecchia «etica paternalistica» e una attuale «etica individualista» per una «etica del futuro, della responsabilità» che per simbolo deve avere il Bambino. L'evangelico «regno di Dio» non è utopico: è un «regno di Amore» (a misura di Bambino) che può avvolgere tutta l'umanità e concretizzarsi su tutta la Terra, se riusciamo a «farci bambini». Chi parla di Famiglia, di Politica, di Dio deve semplificare i ragionamenti e partire dall'1+1, dal Bambino.

dinopedrotti@libero.it